



Hanno tra i 18 e i 35 anni. Si chiamano *Pietre Vive* e sono a oggi circa 300 in 30 città d'Europa. Una comunità nata recentemente che annuncia il Vangelo attraverso l'arte. Volontari tutti, ma con una formazione storico-artistica e teologica per "far parlare" le pietre e svelare il vangelo presente nella grande arte cristiana. Il tutto tramite visite guidate gratuite offerte ai turisti. Li si trova tra l'altro a Monaco, Lucerna, Barcellona, Budapest, Lubiana, Parigi, Praga, La Valletta, Santiago. In Italia da Torino a Palermo, passando per Genova, Venezia, Modena, Padova, Pisa, Ravenna, Bologna, Siena, Firenze, Roma, Napoli, Matera, Cagliari.

«Prima di tutto, una comunità costruita intorno alla preghiera e al desiderio di annunciare la bellezza della fede» spiega Valentina Cammarota, del coordinamento centrale. Giovani in cerca dei lontani: «Sì – aggiunge – che poi troviamo nelle chiese stesse in cerca di arte, risposte, senso».

In effetti le visite ai maggiori monasteri, alle cattedrali, alle chiese della grande tradizione cristiana non cessano di aumentare e il turismo religioso è uno dei pochi settori che non soffre della crisi. Meno si va "in chiesa", più si va "nelle chiese". Un bel paradosso per una società liquida in cerca di pietre solide e robuste che sono gli edifici sacri.

«Spesso le persone guardano, ma

A "far parlare" le pietre ci pensano i giovani

Sono circa 300, sparsi in 30 città d'Europa: tutti volontari, con una formazione storico-artistica e teologica, per svelare ai tanti turisti il vangelo presente nella grande arte cristiana

non vedono» spiega Valentina. «Vogliono toccare le opere, farne esperienza. Se in questo trovano qualcuno che offre la Parola, improvvisamente genera luce. Gli affreschi iniziano a essere visibili anche al cuore. I mosaici rivelano la bellezza della vita».

Giovani competenti, ma soprattutto in cammino: è così che questi monumenti diventano luoghi di memoria, asse portante dell'identità, della comunità.

Una lontana origine dell'esperienza si ritrova nella Comunità di Vita Cristiana di Fribourg (Svizzera) nel 1991. Poi altre analoghe in Francia, a Venezia e Firenze. Il nome viene usato per la prima volta nel 2003 nel Duomo di Francofor-

te. «L'intuizione di *Pietre Vive* è doppia» spiega p. Jean Paul Hernandez, gesuita, assistente spirituale della giovane realtà: «vivere la visita come un annuncio di fede ai più lontani e farlo come comunità cristiana basata sulla preghiera e che invita alla preghiera. Allora il turista vede nella carne ciò che le pietre dell'edificio vogliono dire e il luogo d'arte si trasforma in luogo di accoglienza, di ascolto, di incontro». Certo, a scuotere i turisti c'è anche il fatto che siano tutti giovani. «È un messaggio dirimpante in una cultura post-cristiana convinta che la fede sia solo per vecchiette. Per molti lontani le pietre vive sono prima di tutto un volto, il volto della Chiesa, sorprendentemente giovane».

Parte integrante del "metodo" è l'allestimento di un "angolo preghiera" all'interno dell'edificio sacro. Dopo ogni visita guidata i turisti che lo desiderano vi si possono fermare. «Scrivono una preghiera o una riflessione in un quaderno lasciato aperto, che sarà letto dalla comunità delle *Pietre Vive* nella preghiera serale» spiega Valentina. «Ma l'angolo preghiera è prima di tutto per la *pietra viva* stessa». Un vero "esercizio spirituale": prima della visita, il volontario chiede la grazia di essere strumento di annuncio. Dopo, chiede la grazia di comprendere cosa quell'incontro ha detto a lui. Una realtà estremamente feconda.

Nel 2008 le *Pietre Vive* organizzano alla Chiesa del Gesù di Roma il loro primo "campo internazionale". Oggi nuove realtà sono in preparazione anche a Taiwan, Città del Messico, Montevideo e Valencia. Ogni comunità è autonoma, ma si riconosce in uno stile molto preciso: priorità della preghiera, vita comunitaria intensa, accompagnamento del turista, sobrietà, attenzione al povero e ai bambini, radicale gratuità del servizio. Quest'ultimo tratto è essenziale allo stile di *Pietre Vive* e si

ispira alla gratuità dei ministeri voluta da sant'Ignazio.

Ogni comunità stabilisce il proprio ritmo di servizio e sviluppa accenti diversi: le *Pietre Vive* di Padova presentano il battistero medievale non solo ai turisti, ma anche ai carcerati con un powerpoint. Quelle di Genova offrono le visite oltre la mezzanotte per i giovani della "movida" genovese. A Monaco di Baviera sono sia cattoliche che luterane. Nell'estate 2013 hanno inaugurato il loro servizio nel Duomo di Santiago. Una fecondità che ha fatto nascere in varie diocesi dei gruppi giovanili al servizio della catechesi attraverso l'arte, percorsi per ipovedenti, collaborazioni con l'Expo 2015 e

**«Se un pagano viene e ti dice:
"Mostrami la tua fede!",
tu portalo in chiesa
e mostra a lui la decorazione
di cui è ornata e spiegagli
la serie dei sacri quadri»**

san Giovanni Damasceno (VII sec. d.C.)

per il recente incontro dei giovani a Roma con papa Francesco.

Tradizionale oramai, a maggio, una tre giorni di formazione per *Pietre Vive* e simpatizzanti. Tra le più recenti iniziative estive: un campo internazionale di servizio in Spagna sul Cammino di Santiago a luglio, accoglienza e percorsi per i giovani a Roma dal 9 al 12 agosto, esercizi spirituali sulle Alpi svizzere. A settembre in programma ancora un campo di formazione in Francia, dal 12 al 19, sulla teologia medioevale e il gotico delle cattedrali francesi, e in Grecia dal 22 al 30 settembre sull'incontro tra paganesimo e giudaismo. Un apostolato ai lontani, "al quadrato" sottolinea Hernandez «perché è un'occasione straordinaria per la formazione teologica dei giovani laici più motivati nel servizio. E potrebbe diventare un apostolato al cubo visto l'interesse crescente di molti docenti universitari per questo tipo di approccio».

«Cercare e trovare Dio in tutte le cose» ricorda la spiritualità ignaziana: anche nelle opere d'arte quindi. Ma non come concetto: tra fede, cultura e testimonianza, come esperienza viva di Chiesa! ●

